**Il festival** Le danze israeliane inaugurano Interplay
Al teatro Astra le coreografie di Assaf e Fridman
tecnica forte, fisicità possente, fatica e poesia

# Le emozioni della Terra Promessa

CLAUDIA ALLASIA

SCIOCCANTE, emotiva, caratterizzata da linee aperte e gestualità essenziali, tecnica forte e fisicità possente (rese ancora più salde dal grounding a piedi nudi), la danza israeliana contemporanea inaugura questa sera al Teatro Astra la nuova edizione di Interplay, il Festival della danza giovane diretto da Natalia Casorati.

Due artisti e due lavori saranno in scena a partire dalle 20: per primo si vedrà "The Hill" del giovane performer Roy Assaf, già assistente di Emanuel Gat e vincitore ad Hannover. Quindi seguirà "Free Fall", la nuova creazione di Sharon Fridman, già applaudito lo scorso anno ad Interplay e considerato uno dei più talentuosi esponenti della nuova danza israeliana. Una danza inconfondibile, per energia creativa e ricchezza di slanci e tensioni, ma al tempo stesso poetica e astratta. Qualità speciali, che abbiamo visto nelle coreografie di Ohad Naharin, direttore artistico della Batsheva Dance Company, ospite di Torinodanza 2012. Una danza caratterizzata da una profonda esplorazione dell'inconscio e che accomuna una foltissima schiera di coreografi. Una danza estenuante, per il dispendio di energia, per i salti, i volteggi, le prese e torsioni che ritroviamo anche nelle compagnie Bat-Dor Dance, Liat Dror & Nir Ben Gal e dei rumorosi danzatori-percussionisti Sheketak.

La danza israeliana di oggi — nella quale vanno elencati anche Rami Be'er, Sharon Paz, Zahi Patish e Danni Rachon e soprattutto le coreografe Noa Dar, Lara Barsaq, Yara Dolev, Linda Gaudreau e Yasmeen Godder — trasuda le inquietudini di un popolo che da anni convive con la guerra, la violenza e la paura. Anche il caos polifonico delle sue colonne sonore è fatto di grida mercantili, voci gutturali, consonanti aspirate, ma anche di allarmi impazziti, sirene di ambulanze e tamburi di guerra. L'abbiamo visto negli spettacoli di Yuval Pick e di Yasmeen Godder (più volte ospiti di Interplay) e di Barak Marshall (a Racconigi nel 2012 per Teatro a Corte). Giocati sugli effetti quotidiani dei disastri, peripezie e uccisioni, ma anche sui cliché dell'ebraismo, questi lavori sono resi con efficacia e ironia attraverso l'uso di precisi registri psicologici, sociali e corporali ma anche per merito della bravura e dell'abnegazione degli interpreti, figli della generazione che negli anni Cinquanta si arruolava nei Kibbuz e che, racconta Amos Oz, era capace di volteggiare fino alla vertigine e alla perdita di sé.





**CADUTA LIBERA** Due momenti della coreografica "Free Fall" di Sharon Fridman, che inaugura all'Astra il festival di danza giovane "Interplay"

© RIPRODUZIONE RISERVATA